

Arte rupestre
nelle Regioni occidentali
della
Penisola Iberica

di

EMMANUEL ANATI

EDIZIONI DEL CENTRO

Prima edizione
settembre 1968



PUBBLICAZIONE REALIZZATA
COL CONCORSO DELLA
SAMUEL H. KRESS FOUNDATION
DI NEW YORK

Tutti i diritti riservati
Copyright by Emmanuel Anati

I N D I C E

I	-	Introduzione	pag.	9
II	-	Caratteristiche generali e distribuzione	»	11
III	-	Significato religioso delle incisioni rupestri	»	17
IV	-	Il problema cronologico	»	23
V	-	Origine dell'arte preistorica galiego-portoghese	»	27
VI	-	La fase «stilizzata-dinamica»	»	37
VII	-	Idoli e pugnali	»	45
VIII	-	Circoli e linee	»	83
IX	-	La fine del ciclo	»	113
X	-	Conclusioni	»	123
		Indice delle figure	»	129
		Indice delle località	»	135



Cartina indicante l'ubicazione delle località menzionate nel testo.

I. INTRODUZIONE ¹

Da quando venne pubblicato il lavoro sulla «Pedra das Ferraduras» di Fentans ², alcuni colleghi mi hanno richiesto di preparare uno studio più generale sulla evoluzione e la cronologia dell'arte rupestre delle regioni nord-occidentali della penisola iberica. Dato l'interesse che questo gruppo ha per la storia dell'arte preistorica, e la necessità di inserirlo al suo esatto posto nel quadro generale della preistoria europea, è per me un piacevole dovere, quello che qui adempio, di esporre le considerazioni suscitate da tale gruppo d'arte rupestre.

Due conversazioni avute diversi anni or sono su questo argomento hanno notevolmente contribuito allo sviluppo dello schema cronologico presentato in questo lavoro. Una fu col compianto Abate Henri Breuil, l'altra col Dott. Eoin MacWhite. Ambedue si trovarono con me concordi che il ciclo dei petroglifi galieghi doveva avere avuto una durata molto più lunga di quanto non si abbia l'abitudine di credere. Malgrado alcune differenze di opinioni che si sono verificate sulle origini e lo sviluppo di questo ciclo, sulle relazioni che esso rivela con altre regioni, e sull'interpretazione di certe figure, questi scambi di idee sono stati estremamente proficui e hanno formato la prima base del presente lavoro.

¹ Lavoro realizzato con l'appoggio della Fondazione Calauste Gulbenkian di Lisbona, della Fondazione Bollingen di New York e del Centro Camuno di studi Preistorici, Capodiponte, Valcamonica (Brescia), Italia.

² The rock-carvings of «Pedra das Ferraduras» at Fentans (Pontevedra), *Homenaje al Abate Henri Breuil*, Vol. I, Barcelona, 1964, pp. 123-132.

Nel 1961, con l'aiuto della Fondazione Bollingen di New York, ho potuto intraprendere con mia moglie un viaggio nella zona, che è stato dedicato principalmente allo studio delle incisioni rupestri e delle altre espressioni di arte preistorica. La generosa accoglienza e la guida del Dott. F. Bouza Brey, nella zona di Santiago de Compostela, di Don Alfredo Garcia Alen nella zona di Pontevedra, del Prof. J. R. Dos Santos Junior in quella di Porto, del Dott. Russel Cortez in quella di Viseu, del Dott. F. Nunes Ribeiro nella zona di Beja, nel sud del Portogallo e diversi incontri avuti con gli studiosi locali nei vari paesi, mi hanno permesso di rintracciare le località di arte rupestre, di vederne diverse non precedentemente pubblicate dai colleghi che si sono interessati in loco a questo problema. Nel 1965, ebbi occasione di presentare un primo lavoro sulla evoluzione e cronologia di questo ciclo rupestre, nell'*Arquivo de Beja*, che venne stampato nel vol. XXIII-XXIV. Poi, nel 1966, presentai l'argomento al simposio internazionale di arte rupestre che si tenne a Barcellona. Ne seguì una animata discussione e diversi commenti dei Professori Eduardo Ripoll, Antonio Beltran, J. González Echegaray, J. Maluquer, e di altri studiosi presenti, permisero un ulteriore ampliamento della impostazione.

Le illustrazioni della presente opera sono state eseguite col concorso della fondazione Caluste Gulbenkian di Lisbona; la stampa è stata resa possibile da un contributo della Samuel H. Kress Foundation di New York. L'impaginazione e la presentazione grafica del volume sono di Francesca Martinengo Cesaresco e Raffaele Dajelli, la correzione delle bozze di Dario Seglie e Giuliana Sluga, la cartina di Pietro Ferrari. A tutti desidero esprimere la mia profonda riconoscenza.

II. CARATTERISTICHE GENERALI E DISTRIBUZIONE

I cosiddetti «Petroglifi galieghi» formano un particolare gruppo di incisioni rupestri, molto differenti come tecnica di esecuzione, stile e repertorio di soggetti, dalle altre espressioni di arte rupestre note nella penisola iberica. Generalmente si trovano su rocce esposte all'aria aperta e non in grotte o ripari sotto roccia. Per la massima parte sono eseguiti con tecnica a martellina, ossia con la picchiettatura di uno strumento che serviva da martello o da scalpello, che scalfiva la superficie rocciosa con martellature fatte in serie, seguendo il disegno voluto. Vi sono alcune incisioni eseguite con una tecnica diversa, con la tecnica dello strofinamento di un utensile tagliente, ma si tratta di eccezioni che hanno anche una distribuzione diversa da quella delle altre incisioni a martellina, ed una diversa gamma di soggetti rappresentati.

Stilisticamente, i petroglifi galieghi variano da uno stile sub-realistico a uno schematico o completamente astratto. Non vi sono esempi che io conosca di raffigurazioni pienamente naturalistiche o veristico-realistiche.

Scene di carattere descrittivo sono estremamente rare mentre avviene di trovare composizioni di segni diversi che devono avere un significato. La tendenza al simbolismo si rivela dovunque, il che farebbe pensare ad un significato simbolico per la maggioranza delle figure, tanto per quelle schematiche, come pure per quelle aventi l'apparenza di figurazioni realistico-descrittive. Il fatto che molte figure siano ripetitive, ossia che vengano ripetute identiche o quasi in località diverse,



Fig. 1: Figura della fase di «circolo e linea» da «Laxe da Rotea de Mende»: circolo con quattro raggi interni a cui sono attaccate corna ramificate. (EUR. 61: LXXXII-9).

parrebbe ulteriormente rafforzare questa ipotesi. Inoltre, nelle composizioni appaiono insieme immagini che non hanno tra loro alcun nesso logico apparente, e la cui relazione può essere spiegata solo se viene loro attribuito un valore simbolico.

Il repertorio figurativo non è molto vario. È assai più limitato di quello della Valcamonica, o di quello Sud-scandinavo, dove il ciclo dell'arte rupestre copre periodi più corti del gruppo galiego. In questa zona, il ciclo rupestre può essere suddiviso in cinque fasi che abbiamo denominato rispettivamente: 1) fase arcaica; 2) fase stilizzata-dinamica; 3) fase di idoli e pugnali; 4) fase di circolo e linea; 5) fase schematica-simbolica. Per ogni fase il repertorio figurativo è molto limitato. Tra le incisioni a carattere descrittivo, le più comuni sono quelle che rappresentano animali, che appaiono quasi esclusivamente in due fasi. La loro grande maggioranza rappresenta cervidi che, come oggi, anche allora non dovevano essere l'unico animale selvatico della zona. Raffigurazioni antropomorfe sono rare e quasi sempre sembrano rappresentare divinità o esseri soprannaturali, piuttosto che veri e propri esseri umani. Raffigurazioni di armi appaiono quasi esclusivamente in una fase che caratterizzano. Figure geometriche sono molto diffuse nelle ultime due fasi, ma quasi tutte sono sviluppi di tre o quattro forme di base: principalmente del circolo, del quadrato e del cruciforme.

Come tutti gli altri gruppi importanti di arte rupestre della penisola iberica, anche il ciclo galiego ha un'area di distribuzione limitata. L'area di massima densità di queste incisioni rupestri è nella provincia di Pontevedra in Spagna, in quelle di Braganza e Alto Douro in Portogallo; concentrazioni assai importanti si trovano dal fiume Tambre al Nord, fino al fiume Mondejo a Sud. Più a Nord, si trovano località sporadiche nelle province della costa cantabrica³, ad Oriente, se ne riscontrano di isolate fino al centro della Spagna⁴ mentre verso il Sud si conoscono alcune rare rocce istoriate al centro e nel Sud del Portogallo⁵.

³ J. Cabré Aguillo, Los Grabados rupestres de la Torre de Hercules (La Coruña), *Revista de Archivos Bibliotecas y Museos*, Vol. IX, Madrid, 1915.

⁴ J. M. Ibero. Grabados rupestres calcólicas de los alrededores de Ona (Burgos). *Razon y Fe*, Vol. XV, Madrid, 1923; M. Barandiaran, El arte rupestre en Alava, *Bolletín de la Sociedad Ibérica de Ciencias Naturales*, Zaragoza, 1920.

⁵ V. Correia, *El Neolítico de Pavia, Alentejo, Portugal*, Com. Inst. Pal. y Prehist., Mem. n. 27. Madrid, 1921; E. Hernandez-Pacheco, Pinturas pre-historicas y dolmens de la region de Albuquerque, Estremadura, *Bull. Soc. Española de Hist. Nat.*, Vol. XVI. 1916.



Fig. 2: Paesaggio caratteristico all'interno della provincia di Pontevedra. Località El Parano (EUR. 61: LXXXV-10).

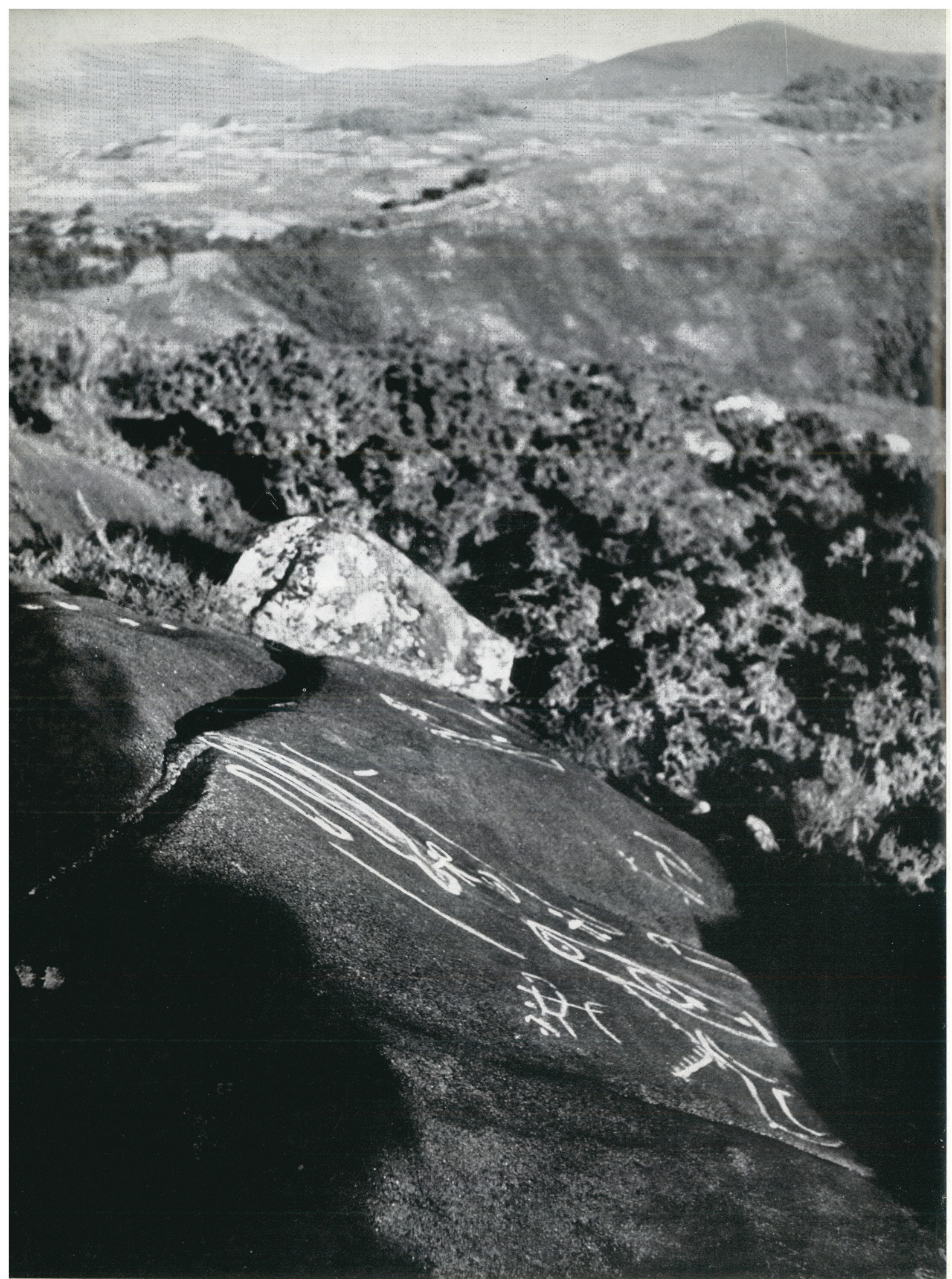




Fig. 3-4: Paesaggio a Fentans; in primo piano la «Pedra das Ferraduras» (EUR; 6I: LXXXV-7).

La roccia istoriata di Caneda, vicino a Morillos. Sul lato destro si vedono due figure idoliiformi (EUR. 6I: LXXXIII-2).

Secondo il corpus dell'arte rupestre portoghese, compilato dal Prof. J. R. Dos Santos Junior nel 1942, delle 109 località note in quell'anno, 104 erano concentrate nel Nord del Portogallo, a Nord del fiume Mondejo, due nel Portogallo centrale, tra il fiume Mondejo e il Tago, e tre a Sud del fiume Tago⁶. Da allora una ventina di nuove località sono venute alla luce, e queste confermano il carattere generale della distribuzione stabilita allora. Solo quattro di esse, infatti, sono a Sud del fiume Mondejo.

Nella zona spagnola, le uniche esplorazioni estensive e sistematiche sono state realizzate nella provincia di Pontevedra, dove R. Sobrino Buhigas, nel 1935, presentò una lista di oltre 200 località di arte rupestre⁷. Da allora circa quindici siti nuovi sono stati scoperti. Nelle altre province, esplorazioni parziali hanno mostrato che dove venivano intraprese ricerche si scoprivano rocce istoriate⁸, ma nessun lavoro di carattere più generale è stato pubblicato per altre zone. Il numero totale delle località con incisioni rupestri di tipo galiego-portoghese, di cui si sia dato notizia fino ad oggi, è di circa 450, di cui 130 in Portogallo e circa 320 in Spagna⁹.

⁶ J. R. Dos Santos Junior, *Arte Rupestre*, Comunicaçao apresentada ao I Congresso do Mundo Portugues, Porto, 1942.

⁷ R. Sobrino Buhigas, *Corpus Petroglyphorum Gallaeciae*, Seminario de Estudos Galegos, Santiago de Compostela, 1935.

⁸ M. Vazquez Seijas, Aportacion de la Provincia de Lugo al «Corpus Petroglyphorum Gallaeciae», *Boletin de la Comision Provincial de Monumentos Historicos y Artisticos de Lugo*, Vol. II, ns. 14-15, Lugo, 1945, pp. 75-81.

⁹ Si noti che tale numero include esclusivamente le incisioni rupestri; non include le pitture rupestri, né le stele e statue-menhir incise o altrimenti decorate.